



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

Numero speciale/2

VERSO UNA SOCIETÀ EUROPEA DELL'INFORMAZIONE

LA POLITICA E LE INIZIATIVE EUROPEE NEL SETTORE
DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE



Introduzione	2
1. La politica europea dell'informazione	4
2. Il quadro normativo	7
3. I principali programmi di finanziamento	8
VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013)	8
Sostegno alla politica in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.....	12
Uso sicuro di internet + (2009-2013).....	14
Fondi Strutturali (2007-2013).....	16
4. Link e Documenti Utili	18

Introduzione

A due anni di distanza dal numero speciale del Notiziario dall'Europa "Verso la Società dell'informazione", si è ritenuto utile proporre una revisione ed aggiornamento dello stesso sulla base delle nuove disposizioni legislative e dei continui sviluppi della materia.

"Società dell'informazione" è un'espressione, oggi ormai molto diffusa, utilizzata per definire una delle caratteristiche più rilevanti dell'attuale società, ovvero la centralità assunta dall'informazione e dalle nuove tecnologie telematiche. La sua peculiarità sta nella possibilità di mettere in contatto un numero potenzialmente illimitato di utenti, al di là dei confini spazio-temporali, e di rendere fruibile una quantità straordinaria di informazioni.

Nonostante il ritardo tecnologico accumulato negli anni precedenti, soprattutto nei confronti di Stati Uniti e di Giappone, gli Stati europei hanno saputo sin da subito riconoscere la rilevanza di questa trasformazione in atto. Già nel 1993, nel Libro Bianco pubblicato dalla Commissione allora presieduta da Jacques Delors dal titolo "Crescita, competitività, occupazione - Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo" COM(93)700, veniva dedicato ampio spazio alla trattazione della "Società dell'informazione", individuando peraltro in essa uno dei fattori di sviluppo di tutte le politiche comunitarie.

Questa vera e propria rivoluzione, iniziata alla fine degli anni Ottanta, ha assunto i caratteri propri di una *issue* politica comunitaria nel 1994, quando l'allora Commissario all'industria Martin Bangemann presentava un rapporto dal titolo "L'Europa e la società globale dell'informazione" in cui venivano evidenziate non solo le possibilità offerte da tale rivoluzione, ma anche i possibili rischi, tra cui la "creazione di una società divisa in due: da una parte quelli che possono disporre delle nuove tecnologie e dall'altra quelli che ne sono esclusi, dove solo una parte della popolazione può accedervi, impiegarle agevolmente e trarne tutti i vantaggi".

La lettura proposta da Bangemann nel suo rapporto del 1994 veniva fatta propria dal Consiglio europeo di Corfù del 24-25 giugno 1994, in occasione del quale, riconosciute "l'importanza e la complessità delle questioni sollevate dalla nuova società dell'informazione", veniva dato mandato alla Commissione di elaborare un piano d'azione in cui definire le iniziative realizzabili.

Le linee guida di tale piano, adottato il 19 luglio 1994 e intitolato "Un Piano d'azione: verso la società dell'informazione in Europa", venivano discusse e approvate dal primo

Consiglio “società dell'informazione”, tenutosi il 28 settembre 1994, e costituirono poi le basi della successiva politica europea dell'informazione.

Otto i settori prioritari individuati: il telelavoro; i servizi telematici per le PMI; le reti sanitarie; le cosiddette “autostrade dell'informazione”; le reti costituite tra università e centri di ricerca; l'informatizzazione dei bandi di gara e appalti pubblici; l'insegnamento a distanza, le reti trans-europee delle pubbliche amministrazioni.

A qualche mese di distanza, la riunione dell'allora G7, tenutasi a Bruxelles il 25 e 26 febbraio 1995, veniva dedicata al tema della “società dell'informazione”, dimostrando una volta per tutte l'importanza ormai conferita a tale questione.

All'origine della definizione della politica europea nel settore dell'informazione si trova, però, la Strategia di Lisbona. Lanciata in occasione del Consiglio europeo straordinario tenutosi nel marzo 2000 nella capitale portoghese, tale strategia aveva come obiettivo principale quello di fare dell'Europa, entro i successivi dieci anni, “l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.”

Messa in crisi dalla difficile congiuntura economica dei primi anni del nuovo millennio, l'attuazione di tale strategia è stata posta tra le priorità della Commissione Barroso, attraverso la pubblicazione, nel febbraio 2005, di una Comunicazione dal titolo “Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona”. In questa versione aggiornata della Strategia la creazione di una società dell'informazione ha assunto un'importanza centrale, venendo riconosciuta come una condizione necessaria agli obiettivi di crescita e sviluppo. Sempre nel quadro del rilancio di tale Strategia, la Commissione ha lanciato l'iniziativa *i2010: Società europea dell'informazione*, che mira non solo a definire i grandi orientamenti strategici della società dell'informazione e dei media, ma anche gli strumenti e gli interventi, pure di natura finanziaria, attraverso cui garantirne la realizzazione.

1. La politica europea dell'informazione

La base giuridica della politica europea dell'informazione è costituita, a seconda degli elementi in cui si articola, dai seguenti articoli:

- il fondamento giuridico della politica delle telecomunicazioni è contenuto negli articoli 95 (armonizzazione del mercato interno), 81 e 82 (concorrenza) nonché negli articoli 47 e 55 (diritto di stabilimento e servizi) del Trattato sulla Comunità europea (TCE);
- la base legale del sostegno allo sviluppo tecnologico nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC), sono invece gli artt. 163-172 del TCE;
- il contributo alla creazione delle condizioni necessarie per la competitività dell'industria della Comunità ai sensi dell'articolo 157 del TCE;
- la promozione delle reti trans-europee (TEN), che comprende anche il settore delle telecomunicazioni, è invece prevista dagli artt. 154-156 del TCE.

Le origini della politica europea dell'informazione possono essere fatte risalire alla seconda metà degli anni Ottanta e più precisamente al 1986, anno in cui venne lanciato ESPRIT (*European Strategic Programme for Research and Development in Information Technology*), il primo programma europeo dedicato alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

Successivamente, con la pubblicazione nel 1987 del Libro verde sulla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, veniva avviata in ambito comunitario, una fase propriamente politica nel settore dell'informazione. In particolare, nel libro verde venivano definiti tre obiettivi fondamentali da realizzarsi nel settore, quali: la liberalizzazione dei segmenti di mercato ancora in regime di monopolio; l'armonizzazione normativa, a livello europeo, del settore delle telecomunicazioni; la garanzia di un'effettiva concorrenza al futuro mercato.

Il vero e proprio lancio di tale politica è avvenuto nel 1993, in seguito alla pubblicazione del Libro bianco della Commissione, intitolato "Crescita, competitività, occupazione"(1993), in cui veniva sottolineata l'importanza della società dell'informazione quale chiave di volta della crescita economica, della competitività, della creazione di posti di lavoro e di una migliore qualità della vita per gli europei.

Nella fase cruciale di passaggio da vecchio a nuovo secolo la Commissione ha sentito la necessità di adattare la politica dell'informazione alle necessità e alle novità emerse in quegli anni di grande trasformazione ed evoluzione tecnologica. Nel dicembre 1999, la Commissione ha quindi adottato la comunicazione "eEurope - Una società

dell'informazione per tutti", con l'auspicio che l'UE traesse pienamente profitto dai progressi legati alla società dell'informazione. I principi contenuti nella comunicazione furono poi accolti dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, lo stesso a lanciare la Strategia di Lisbona che, non a caso, ha tra i suoi obiettivi strategici l'Unione europea come "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".

Per quanto riguarda il campo di applicazione di tale politica si potrebbe dire che quest'ultima interviene, con modalità differenti, su tutti gli aspetti e nei settori più significativi delle tecnologie interessate, concentrandosi soprattutto sulle ricadute che esse hanno, o potrebbero avere, sulle vite dei cittadini europei. Uno di questi settori è ovviamente rappresentato da internet in riferimento a cui la Commissione ha elaborato una strategia rivolta a:

- garantire una diffusione quanto più capillare dell'accesso a tale strumento a costi sempre più ridotti;
- fare di internet - e più in generale dell'informatizzazione - uno degli strumenti dello sviluppo economico europeo;
- costruire una società dell'informazione accessibile a tutti.

L'iniziativa "eEurope" è stata in realtà il vero trampolino di lancio per iniziative rivolte a tale settore organizzate su due piani d'azione: *eEurope 2002* ed *eEurope 2005*. Il primo era imperniato su tre priorità: rendere internet meno costoso, più rapido e più sicuro; investire nelle persone e nelle loro competenze; promuovere l'uso di internet. Il secondo invece era rivolto alla diffusione dell'accesso a banda larga a prezzi concorrenziali, la sicurezza delle reti e lo sviluppo dell'uso delle tecnologie dell'informazione da parte degli enti pubblici ("amministrazione in linea").

Nel 2005 è stato lanciato il nuovo programma d'azione *i2010 - Società europea dell'informazione per il 2010* che rappresenta il nuovo quadro strategico della Commissione europea per la società dell'informazione e i media.

Le priorità del nuovo programma sono:

- il completamento di uno spazio europeo unico dell'informazione che incoraggi un mercato interno aperto e competitivo per la società dell'informazione e i media;
- il potenziamento dell'innovazione e degli investimenti nella ricerca sulla TIC (Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione – ICT in base all'acronimo inglese);
- una società europea dell'informazione basata sull'inclusione e che dia la priorità al miglioramento dei servizi pubblici e della qualità della vita.

Le iniziative approvate in questo quadro sono:

- il piano d'azione *e-governement* (amministrazione in linea), volto a migliorare l'efficienza dei servizi pubblici, ad ammodernarli e a meglio individuare le esigenze dei cittadini;
- l'iniziativa "biblioteche digitali", per rendere accessibile a chiunque il patrimonio culturale, audiovisivo e scientifico europeo, poi inserito nel VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013).
- l'iniziativa *e-accessibilità*, che stimola la diffusione della TIC presso tutti i cittadini, in particolare delle persone diversamente abili e degli anziani.

2. Il quadro normativo

Per quanto riguarda la regolamentazione del settore, la Comunità in questi anni è intervenuta in diversi ambiti allo scopo di garantire non solo l'esistenza di un mercato caratterizzato da effettiva concorrenza, ma anche un utilizzo sicuro e giuridicamente corretto di tale tecnologie.

Uno dei settori più regolamentati è quello delle comunicazioni elettroniche, che negli ultimi anni ha attraversato una significativa espansione. Infatti, a partire dal 1° gennaio 1998, è stata disposta la totale liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni e nel 2002 è stata emanata una Direttiva quadro allo scopo di istituire un quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (Direttiva 2002/21). A queste iniziative si è aggiunto il cosiddetto "pacchetto telecomunicazioni", con il quale si intende armonizzare le normative nazionali in alcuni ambiti specifici del settore delle comunicazioni:

- l'accesso alle reti di comunicazione elettronica e delle risorse correlate e alla loro interconnessione (Direttiva 2002/19);
- l'autorizzazione per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (Dir. 2002/20);
- il servizio universale, vale a dire l'obbligo per ogni operatore del settore delle telecomunicazioni di fornire a tutti gli utenti, a prescindere dalla loro localizzazione geografica all'interno del territorio nazionale, un pacchetto minimo di servizi (Dir. 2002/22);
- la tutela dei dati personali (Dir. 2002/58);
- l'utilizzo delle frequenza radio (Dir. 2002/676).

Nel 2006 la Commissione, partendo proprio da un'analisi dell'attuazione e del funzionamento di tali direttive, ha avviato un processo di verifica del quadro normativo, che ha portato, nel giugno 2006, alla pubblicazione di una Comunicazione [COM(2006)334]. Nel documento, la Commissione poneva in evidenza i progressi realizzati a partire dal 2002 grazie all'apertura dei mercati nazionali delle telecomunicazioni alla concorrenza. Allo stesso tempo, la Commissione ravvisava la necessità di aggiornare il quadro normativo per rispondere alle esigenze nel frattempo emerse, in particolare rispetto ai suoi principali obiettivi ovvero la promozione della concorrenza, il consolidamento del mercato interno e la promozione degli interessi dei cittadini. Uno dei problemi che emergevano era il fatto che l'attuale quadro normativo fosse basato essenzialmente sull'attuazione di un

insieme comune di norme comunitarie da parte delle varie autorità nazionali di regolamentazione (ANR).

Il processo di verifica veniva avviato attraverso il lancio di una consultazione pubblica sulle prospettive future delle comunicazioni elettroniche, proponendo una riforma basata su tre aspetti – chiave: (1) Migliore regolamentazione per comunicazioni elettroniche competitive; (2) Completamento del mercato unico delle comunicazioni elettroniche; (3) Collegamento con i cittadini.

Gli esiti della consultazione sono illustrati nella Comunicazione della Commissione del 13 novembre 2007 (COM/2007/0696def.), unitamente alle proposte di riforma.

Sulla base delle osservazioni pervenute dalle parti interessate, la Commissione ha elaborato, contestualmente alla comunicazione precedente e sulla base di essa, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Autorità europea del mercato delle comunicazioni elettroniche (COM/2007/699), che attualmente (1/9/2009), dopo un lungo iter legislativo, è in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio, dopo che la Commissione ha trasmesso il proprio parere (favorevole) rispetto agli emendamenti del Parlamento in seconda lettura (che peraltro erano stati preventivamente concordati con il Consiglio).

3. I principali programmi di finanziamento

Un metro piuttosto attendibile dell'importanza oggi riferita al tema della “società dell'informazione” e quindi dello sviluppo (anche in senso economico) delle potenzialità e delle tecnologie legate a tale concetto è rappresentato dal numero di programmi dedicati al finanziamento di attività, progetti ed iniziative del settore.

VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013)

All'interno del VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013), il cui obiettivo è finanziare la ricerca scientifica e tecnologica per la crescita e l'occupazione nell'Ue, l'area delle Tecnologie dell'Informazione è la più finanziata (con 9,1 miliardi di euro) del Sottoprogramma “Cooperazione”. Tale sottoprogramma, uno dei 4 in cui si divide il VIIPQ, mira a rafforzare i legami fra ricerca ed industria in un quadro transnazionale.

Scopo dei finanziamenti è quello di potenziare i settori industriali e tecnologici in cui l'Europa occupa già una posizione di riguardo, quali: le reti di comunicazione, l'informatica integrata, la nanoelettronica e le tecnologie di contenuto audiovisivo.

Tra le aree di ricerca individuate come prioritarie si trovano: la stabilità e la sicurezza delle infrastrutture di rete e di servizi; le prestazioni e l'attendibilità di sistemi elettronici e loro componenti; i sistemi TIC personalizzati; la gestione del contenuto digitale.

Per quanto concerne la TIC, per il biennio 2009-2010, il programma di lavoro del VII Programma quadro ne definisce le priorità per i bandi che saranno lanciati. Esse sono coerenti con le decisioni prese nell'ambito del VII Programma quadro e con il programma specifico e sono in linea con le principali priorità della Politica ICT come viene definita nell'iniziativa [i2010](#).

Esse riflettono l'input ricevuto dalla **Commissione del Programma e [Advisory Group](#)**, la [European Technology Platforms](#) ed una serie di **consulenze** con gli stakeholders principali.

Il programma di lavoro ICT all'interno del VII Programma quadro è diviso in **sette** **“Sfide”** d'interesse strategico per la società europea, oltre alla ricerca nel 'Future and emerging technologies' ed il supporto per le azioni orizzontali, come la cooperazione internazionale:

1. [Sfida 1: network pervasivo e affidabile e infrastrutture dei servizi](#)
2. [Sfida 2: sistemi cognitivi, Interazione, Robotica](#)
3. [Sfida 3 : Componenti, sistemi, ingegneristica](#)
4. [Sfida 4 : Biblioteche Digitali e Contenuti](#)
5. [Sfida 5 : Verso una tutela della salute sostenibile e personalizzata](#)
6. [Sfida 6 : TIC per la Mobilità, sostenibilità ambientale ed efficienza energetica](#)
7. [Sfida 7 : TIC per una vita autonoma, Inclusione e Governance](#)
8. [Tecnologie Future ed emergenti \(FET\)](#)

Di seguito una breve descrizione delle sfide sopra elencate:

1 - **Preparare le reti del futuro:** tale sfida si riferisce in particolare all'integrazione delle reti esistenti (internet, telefonia, telecomunicazioni, ecc..) allo scopo di sostenere lo sviluppo economico europeo.

2 - **Macchine” più intelligenti, servizi migliori:** si tratta dello sviluppo di sistemi ICT in grado di apprendere il comportamento degli utenti ed interagire con gli stessi, allo scopo di rispondere meglio alle esigenze delle persone. Ciò darà la possibilità di accedere ad una grande varietà di opportunità in applicazioni con tecnologia TIC in diversi settori.

3 - **Componenti, sistemi, ingegneristica:** lo scopo è garantire il mantenimento del primato delle imprese europee nella fornitura di componentistica elettronica (in settori quali trasporti, telecomunicazioni, attrezzature mediche, ecc.) e nello sviluppo di particolari applicazioni (fotonica, plastiche elettroniche, display flessibili e micro e nano sistemi). La componente elettronica in vari prodotti, dai giochi per i bambini alle macchine ingegneristiche, è oggi pari a circa al 20 - 40%. L'Europa è al momento il leader nell'intelligenza artificiale per vari tipi di industrie, incluse quella meccanica, delle telecomunicazioni, delle comunicazioni satellitari, della salute e dell'automazione industriale.

4 - **Contenuti e biblioteche digitali:** lo scopo di questa sfida è quello di ridurre il divario in termini di acquisizione di informazioni che ancora caratterizza vaste zone dell'Unione europea. La priorità è quindi data allo sviluppo di strumenti di apprendimento a distanza (*eLearning*) e a quello di strumenti integrativi (come le librerie digitali). Inoltre, i contenuti digitali sono oggi prodotti in una quantità che sta trasformando in profondità le imprese e le industrie innovative: le organizzazioni, pubbliche e private, devono concorrere al mantenimento, alla gestione ed allo sfruttamento di crescenti quantità di dati. Nuovi modi di espressione e rappresentazione culturale e contenuti scientifici in forma digitale stanno creando delle nuove opportunità di provare e condividere risorse.

5 - **Migliorare l'efficienza delle cure sanitarie:** la ricerca che sostiene questa sfida ha l'obiettivo di migliorare la qualità, la disponibilità e l'efficienza delle cure mediche sviluppando tecnologie per il miglioramento di tutto ciò che riguarda il settore: dall'amministrazione alle immagini biomedicali, dalle cure personalizzate domiciliari alla creazione di nuove medicine. A causa dell'invecchiamento della popolazione e all'aumento della prevalenza di malattie croniche, c'è un crescente aumento nella domanda per la salute e i servizi sociali: il settore medico è, dunque, divenuto sempre di più dipende dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Si pensi, ad esempio, alla necessità di gestire grandi quantità di informazioni sulla salute in una maniera sicura e al bisogno di migliorare la previsione e la sicurezza.

6- **Ambiente, energia e trasporti:** La ricerca che sostiene questa sfida si snoda su due temi: "**automobili intelligenti**", che renderanno il sistema dei trasporti più sicuro ed ecologico, e "**ambiente sostenibile ed efficienza energetica**", che punta ad una maggiore efficienza di impianti chimici ed oleodotti e alla messa a punto di sistemi di monitoraggio più efficaci sugli ambienti a rischio.

7- **“Accesso per tutti” – *elInclusion***: garantire un accesso quanto più diffuso alle TIC. Una riflessione importante sulla società dell’informazione riguarda quanto questa sia effettivamente “partecipata” dai cittadini. E’ stato stimato che nel periodo compreso tra il 2008 e il 2025, la proporzione della popolazione con oltre 65 anni aumenterà del 20% - 28% ed entro il 2050 la relazione fra anziani e popolazione sarà aumentata del 160% rispetto al livello del 1985. Il gruppo che sta crescendo più velocemente è quello della popolazione più anziana (oltre gli 80 anni). Questa nuova piramide dell’età ha enormi implicazioni socio-economiche e richiede un cambio di paradigma nella assistenza sociale e sanitaria mentre sta creando nuove esigenze per l’inclusione sociale e l’accesso ai servizi pubblici. Allo stesso tempo, la complessità e la mancanza di accessibilità e di capacità di utilizzo di molti prodotti e servizi che sfruttano le tecnologie TIC è una barriera fondamentale per molti servizi. Al momento il 30% della popolazione europea non sta partecipando attivamente alla società dell’informazione.

Accanto alle 7 sfide sopra riportate, è stata già citata l’iniziativa “Tecnologie Future ed Emergenti (FET)”. La ricerca si basa sull’esplorazione di strade fortemente interdisciplinari sviluppando nuovi concetti e dimostrando nuove possibilità per nuovi mercati. Il FET è l’incubatore del TIC e, semplificando, è il pioniere per nuove idee e temi di ricerca di lungo periodo nei settori delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. La sua missione è quella di promuovere la ricerca ad alto rischio, compensata da una potenziale scoperta che abbia un alto impatto tecnologico o sociale.

Gli enti pubblici, così come qualsiasi organizzazione a capitale pubblico, sono tra i possibili beneficiari del programma. Inoltre, in alcuni casi, le condizioni di finanziamento e gli accordi sulla proprietà intellettuale sono vantaggiosi per le organizzazioni finanziate con fondi pubblici. Per esempio, mentre per la maggior parte delle attività di ricerca e di sviluppo tecnologico il contributo finanziario comunitario può arrivare al massimo al 50% dei costi ammissibili totali, nel caso di enti pubblici può arrivare fino al 75% dei costi ammissibili totali.

Le regole di partecipazione e altre utili informazioni sul programma sono disponibili nella pagina del programma all’indirizzo: <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/>

Sostegno alla politica in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Il Programma di sostegno alla politica in materia di TIC è parte integrante del **Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (2007-2013)**.

Obiettivi di questo sotto-programma sono tre:

- a) sostenere lo sviluppo di uno spazio unico europeo dell'informazione e rafforzare il mercato interno dei prodotti e servizi TIC e dei prodotti e servizi basati sulle TIC;
- b) sostenere l'innovazione nel settore delle TIC;
- c) realizzare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori d'interesse generale e migliorare la qualità della vita.

Tali azioni sono mirate, in particolare, a promuovere e a far conoscere le possibilità e i vantaggi offerte dalle TIC a diverse categorie di utenti, tra cui le pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda le **azioni** queste variano a seconda dell'obiettivo al cui raggiungimento sono indirizzate, vale a dire:

1. Creazione di un spazio unico europeo dell'informazione:

- a) garantire un accesso agevole ai servizi basati sulle TIC e creare condizioni generali favorevoli ad un'adozione rapida, adeguata ed efficace di comunicazioni e servizi digitali convergenti, inclusi gli aspetti dell'interoperabilità, dell'uso di norme aperte, della sicurezza e dell'affidabilità;
- b) migliorare le condizioni che favoriscono lo sviluppo dei contenuti digitali, tenendo conto del multilinguismo e della diversità culturale;
- c) monitorare la società dell'informazione in Europa raccogliendo ed analizzando dati sullo sviluppo, sulla disponibilità e sull'uso dei servizi di comunicazione digitale, compresi il diffondersi di internet, l'accesso a banda larga, l'evoluzione dei suoi contenuti e servizi.

2. Stimolare l'innovazione per mezzo delle TIC e gli investimenti in questo settore:

- a) promuovere l'innovazione di processi, servizi e prodotti mediante le TIC, in particolare nelle PMI e nei servizi pubblici, considerando i necessari requisiti di competenza;
- b) favorire le interazioni e le collaborazioni tra settore pubblico e privato per accelerare l'innovazione e gli investimenti nelle TIC;

c) promuovere e informare circa i vantaggi che le TIC e le loro nuove applicazioni offrono ai cittadini ed alle imprese e incoraggiare il dibattito a livello europeo sulle nuove tendenze e i nuovi sviluppi in materia di TIC.

3. Realizzare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori d'interesse generale e migliorare la qualità della vita:

a) rendere le TIC più accessibili, compresi i contenuti digitali, e diffondere l'alfabetizzazione informatica;

b) accrescere la fiducia nelle TIC e migliorare l'assistenza agli utenti, prestando particolare attenzione alla tutela della vita privata;

c) migliorare la qualità, l'efficienza, la disponibilità e l'accessibilità dei servizi elettronici in settori d'interesse generale e stimolare la partecipazione alla vita sociale mediante le TIC, creando, ad esempio, servizi pubblici interoperabili paneuropei o transfrontalieri, sviluppando elementi d'interesse comune e favorendo lo scambio di buone prassi.

Le **modalità di attuazione** del Programma sono tre: i progetti; le azioni rivolte all'individuazione e allo scambio di nuove pratiche e la creazione di reti tematiche. Più specificatamente, i progetti potranno essere utilizzati per promuovere l'innovazione attraverso lo sviluppo, il trasferimento tecnologico o la commercializzazione di nuove TIC (quali: progetti d'attuazione, progetti pilota e progetti di prima applicazione commerciale). Le azioni relative alle buone pratiche sono state invece pensate per diffondere e condividere le esperienze in settori specifici di utilizzo delle TIC a livello europeo, tramite la creazione di reti su questioni specifiche. Infine le reti tematiche devono invece essere organizzate su obiettivi settoriali e specifici, tra cui la stessa diffusione di buone pratiche.

Gli obiettivi, le misure necessarie per la loro realizzazione, le priorità, i criteri di valutazione, i calendari operativi, le norme sulla partecipazione e i criteri di selezione e valutazione relativi ad ogni tipo di attività vengono annualmente specificati dalla Commissione attraverso la pubblicazione di un piano di lavoro annuale, come ormai avviene per la maggior parte dei programmi lanciati nel 2007.

Possono presentare domanda di partecipazione le persone giuridiche, pubbliche e private, con sede legale in uno degli Stati membri, in un Paese membro del SEE o in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia. È prevista, inoltre, la possibilità di formare un consorzio alle condizioni specificate negli inviti a presentare proposte.

Per maggiori informazioni si consiglia di consultare la pagina del programma all'indirizzo http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm

Uso sicuro di internet + (2009-2013)

Il 16 dicembre 2008, il Programma *Safer Internet 2009 – 2013* è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio con la Decisione n. 1351/2008/CE. Esso costituisce una continuità rispetto al Il Programma “*Uso sicuro di internet+*” (*Safer Internet +*) per il periodo 2005 – 2008.

Safer Internet 2009 – 2013, con una dotazione finanziaria di 55 milioni di Euro, punta a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle altre tecnologie della comunicazione («tecnologie in linea»), educare gli utenti, in particolare i bambini, i genitori, gli assistenti, gli insegnanti e gli educatori e lottare contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea. Per conseguire tale obiettivo, il programma si incentra sull’assistenza pratica all’utente finale, in particolare ai bambini, ai genitori, agli assistenti, agli insegnanti e agli educatori, incoraggiando i partenariati multilaterali. Molteplici sono gli obiettivi generali del programma:

- promuovere un uso più sicuro delle tecnologie in linea, in particolare da parte dei bambini
- promuovere lo sviluppo di un ambiente sicuro in linea;
- ridurre la quantità di contenuti illeciti diffusi in linea;
- affrontare i comportamenti potenzialmente dannosi in linea (compresi la manipolazione psicologica dei bambini finalizzata ad abusi sessuali e il «grooming», vale a dire il processo con il quale un adulto adesca in linea un bambino con l’intento di abusarne sessualmente, le molestie per via elettronica e i documenti elettronici che mostrano aggressioni fisiche e/o psicologiche);
- garantire la sensibilizzazione del pubblico nei confronti dei rischi in linea e delle precauzioni da prendere, nonché sviluppare strumenti pedagogici sulla base delle migliori prassi.

Per garantire la coerenza di approccio ai rischi nei casi in cui sia possibile accedere ai contenuti e ai servizi ed utilizzarli sia in linea che fuori linea, come nel caso dei videogiochi, il programma può affrontare entrambi questi tipi di uso e di accesso.

Il programma sarà attuato seguendo le quattro linee di azione generali seguenti:

1) *Sensibilizzazione del pubblico*: le attività riguarderanno la sensibilizzazione del pubblico, in particolare dei bambini, dei genitori, degli assistenti, degli insegnanti e degli educatori sulle opportunità e sui rischi connessi all'uso delle tecnologie in linea e sui mezzi che permettono di rimanere in linea in tutta sicurezza. Per raggiungere l'obiettivo, si incoraggia la realizzazione di pacchetti informativo in più versioni linguistiche; la creazione di punti di contatto ai quali i genitori e i bambini potranno rivolgersi per avere una risposta su come navigare in sicurezza (comprese consulenze su come contrastare il grooming e il bullismo in linea); e lo scambio di migliori prassi, strumenti e metodi.

2) *Lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea*: le attività sono volte a ridurre la quantità di contenuti illeciti e ad affrontare adeguatamente il problema del comportamento dannoso in linea, in particolare concentrandosi sulla distribuzione di materiale pedopornografico, sul grooming e sul bullismo in linea. In particolare le attività saranno volte a creare una stretta cooperazione tra le autorità nazionali, la polizia e i punti di contatto. Saranno prese iniziative per costituire una banca dati dell'Unione europea comune che raccolga le informazioni sugli abusi commessi sui minori e per garantirne il collegamento con Europol.

3) *Promozione di un ambiente in linea più sicuro*: le attività sono intese a favorire la collaborazione tra soggetti interessati al fine di promuovere un ambiente in linea più sicuro e proteggere i bambini dai contenuti potenzialmente dannosi. Iniziativa interessante è l'idea di incoraggiare e assistere i fornitori di servizi Internet nella messa a punto, come strumento di autoregolamentazione, di un marchio «sicuro per i bambini» da inserire sulle pagine web.

4) *Creazione di una base di conoscenze*: le attività si incentreranno sulla creazione di una base di conoscenze che permetta di affrontare adeguatamente gli usi esistenti ed emergenti nell'ambiente in linea e i relativi rischi e conseguenze, allo scopo di definire azioni adeguate destinate a garantire la sicurezza dell'ambiente in linea per tutti gli utenti. I contenuti di tale base di conoscenze dovranno essere condivisi con i soggetti interessati e divulgati in tutti gli Stati membri. Ciò permetterà, tra l'altro, di capire meglio gli effetti psicologici, comportamentali e sociologici delle tecnologie in linea sui bambini, che vanno dagli effetti dell'esposizione a contenuti e comportamenti dannosi a pratiche come il grooming e il bullismo in linea, presenti su diverse piattaforme, dai computer e i telefoni cellulari alle console di gioco ed altre tecnologie emergenti.

Per maggiori informazioni sul programma di lavoro annuale e per eventuali anticipazioni sull'invito a presentare proposte per il 2009 si consiglia la consultazione della pagina del sito dell'Unione europea dedicata al programma, agli indirizzi:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/sip/policy/programme/current_prog/index_en.htm

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:348:0118:0127:IT:PDF>

Fondi Strutturali (2007-2013)

Una delle novità più rilevanti della nuova programmazione dei Fondi Strutturali è stata la ridefinizione sia degli obiettivi delle azioni che delle loro zone di attuazione. Per quanto riguarda il nuovo obiettivo "Cooperazione territoriale" sono finanziate tre tipologie di attività (transfrontaliera, transnazionale e interregionale), all'interno delle quali è previsto anche il finanziamento di iniziative che riguardano la società dell'informazione.

Nel caso della **cooperazione transfrontaliera**, per quanto riguarda le azioni riguardanti la società dell'informazione, potrà essere sviluppata dai soggetti aventi sede nelle province beneficiarie dell'Emilia Romagna nell'ambito del:

- **Programma Adriatico-IPA** (Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna): Asse 3, "Accessibilità e reti" che si articola in tre azioni: 1. Infrastrutture materiali; 2. Sistemi di mobilità sostenibile; 3. Reti della comunicazione;
- **Programma Italia-Slovenia** (Ferrara e Ravenna): Asse 2 "Competitività e società basata sulla conoscenza", che prevede finanziamenti per "promuovere la ricerca e lo sviluppo e l'economia basata sulla conoscenza", Asse 3 "Integrazione sociale" per "rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione";

Per quanto riguarda la **cooperazione transnazionale**, sempre nel caso dell'Emilia Romagna, finanziamenti relativi alla società dell'informazione sono previsti dai seguenti programmi:

- **Programma Europa Centrale**, Priorità tematica 2 “Migliorare l’accessibilità in Europa Centrale” in cui sono finanziabili azioni per “migliorare l’interconnettività dell’Europa Centrale”;
- **Programma Europa Sud-Orientale**: Priorità tematica 1 “Innovazione, competitività ed economia della conoscenza” che prevede finanziamenti per lo “sviluppo delle capacità di ricerca applicata e delle competenze nel campo della creazione e disseminazione dell’innovazione”, lo sviluppo di piattaforme e reti internazionali ed innovative, sviluppo di PMI innovative e l’aumento della competenza nel campo dell’innovazione. Priorità tematica 2 “Accessibilità”, che finanzia iniziative finalizzate a: migliorare la accessibilità e la connessione attraverso infrastrutture fisiche; migliorare la accessibilità e la connessione attraverso collegamenti TCI; piattaforme multimediali innovative e promuovere la pianificazione coordinata e la gestione della logistica.
- **Programma Mediterraneo**, Asse prioritario 3 “Migliorare la mobilità e l’accessibilità sostenibile dei territori” che finanzia azioni per “Migliorare l’accesso ai servizi della società dell’informazione anche per ridurre il numero dei territori isolati”.

Infine, nel quadro della **cooperazione interregionale INTERREG IVC**, la società dell’informazione rappresenta uno degli obiettivi previsti dalla priorità tematica 1 “Innovazione ed economia della conoscenza”.

Per maggiori informazioni si consiglia di consultare la sezione del sito della Regione Emilia Romagna dedicata ai Fondi Strutturali 2007-2013, all’indirizzo:

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infoagenda2000/sezioni/sez_politiche_coesione.htm

Per quanto riguarda la cooperazione interregionale si rimanda ai siti.

<http://www.interreg4c.net/>

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infoagenda2000/sezioni/sez_politiche_coesione/altro/seminario_220507/1VC.pdf

4. Link e Documenti Utili

Il Work Programme per ICT research nel FP7 per il 2009 e 2010, come stabilito dalla Commissione del Programma:

[ICT Work Programme 2009-10](#) (600KB)

Commissione europea, *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona*, COM(2005) 24.

http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/COM2005_024_it.pdf

Commissione europea, *i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione*, COM(2005) 229.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0229it01.pdf

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul riesame del quadro normativo comunitario per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, COM(2006)334.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0334it01.pdf

Portale Programma d'azione *i2010*

http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

Portale VII Programma Quadro RST

www.cordis.lu



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fo.it
www.comune.forli.fo.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero: Fabio Casini, Federica Arceri e Fiorella Giorgiani (Europe Direct Punto Europa di Forlì).